

Le sintesi delle 4 catechesi svolte sul Cuore Immacolato al Convegno del 13 – 15 ottobre a Betania, Zagarolo

**d. Alessandro: "Teologia del Cuore Imm. di Maria e consacrazione al suo Cuore"**



Il tema di oggi è un'introduzione alla consacrazione al Cuore Immacolato. questa espressione parte da Fatima col suo richiamo alla preghiera, riparazione, ma soprattutto consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Pio XII consacrando tutta l'umanità al Sacro Cuore esplicitamente nella enciclica *"Haurietis Aquas"* del 15 maggio 1956, dice che il Cuore di Cristo è indissolubilmente unito al Cuore Immacolato di Maria (al n. 125).

San Giovanni Eudes dice che il cuore di Maria è la sorgente di tutta la sua santità.

La parola "cuore" ricorre in tutto l'AT dove per cuore si intende persona umana, la sua anima.

Il cuore è l'interiorità dell'uomo, la sua intimità profonda, sei tu in tutte le tue dimensioni è il centro di te stesso. È anche sinonimo di Divino Amore. Quando si dice cuore si dice amore, che cosa stai amando e desiderando. E' insieme intelligenza, affettività e memoria, ma è anche molto di più e può volgersi sia al bene che al male. Allora cosa vuol dire che il cuore di Maria è Immacolato? Lourdes dice Immacolata, Fatima dice Cuore Immacolato perché quando dici cuore subito comprendi amore. Se dire Immacolata la rende distante da noi, perché lei è la la senza colpa, noi invece siamo i macchiati e colpevoli, invece con Cuore Immacolato intendiamo madre d'amore e anche madre di misericordia, cioè un cuore di mamma che si volge alle nostre miserie per guarirle farci santi. Il nostro cuore purificato da lei diventa immacolato nell'amore. In tutti i messaggi di Betania ci sono riferimenti, richiami, appelli a questa urgenza, necessità di entrare nel Cuore della Madonna, di consacrarci a lei, devoti di lei e di mettere la nostra vita nelle sue mani santissime. È come se la Madonna abbia sviluppato a Betania in maniera magistrale e amplissima quello che in germe aveva detto a Fatima. Nel messaggio del 2 giugno 1981 leggiamo: *"Vi voglio santi, questo è il mio compito farvi santi, per farvi santi debbo portarvi sulle mie braccia e stringervi sul mio Cuore Immacolato, trovarsi sul Cuore dell'Immacolata si sarà immacolati, amore immacolato"*.

Da dove parte questo bisogno dell'Immacolata? Da un progetto divino di mediazione dove le grazie di Dio arrivano a noi abbondanti per mezzo di ponti collegati a Dio. All'apice, come primo canale di mediazione, c'è il Cuore Immacolato di Maria. È la più vicina a Dio perché in lei il verbo si è fatto carne. In Gesù noi vediamo il Figlio Unigenito del Padre ma anche il Figlio Unigenito della Madre. I Padri della Chiesa dicevano che la carne di Cristo è la carne di Maria. Il mistero dell'incarnazione e della redenzione è stato possibile perché la Madonna gli ha dato un corpo, ma anche il nutrimento di un amore materno. E questo fa capire tutta la dipendenza che Dio ha voluto avere dalla sua creatura che è l'Immacolata. *"Iddio che conosce di avere bisogno della Mamma [...], l'uomo che accantona la Mamma ad un angolo! Quale differenza passa*

*tra quell'uomo e Dio!"* (24 febbraio 1976). Tutto parte da una volontà di Dio. Noi siamo devoti dalla Madonna, ci consacrando alla Madonna perché è Dio che lo vuole. Il messaggio dice: *"Posso possedervi nel mio Cuore con pienezza, posso amarvi con il suo Amore, amore infinito, amore che ha voluto riempire questo Cuore Immacolato [...], non ha voluto lui, il Figlio di Dio, essere senza la mamma, ha voluto lui [...] per essere la Mamma di tutta l'umanità"* (22 febbraio 1986).

Da questa volontà di Dio deriva la nostra devozione e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria per due motivi:

1°) consacrando ci imitiamo Gesù.

Il Monfort nel T.V.D. n.120 scrive *"Essendo Maria la più conforme a Gesù Cristo, ne consegue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma più un'anima a nostro Signore è la devozione a Maria sua santa madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù cristo"*.

Se vogliamo essere uguali a Gesù dobbiamo avere tutto in comune con Gesù. Se Gesù è stato così dipendente da una madre noi chi siamo per non esserlo? Quindi un motivo è l'imitazione di Cristo, cioè bisogna imitarlo in questo suo volere una madre e metterci nelle mani di questa Madre santissima immacolata.

2°) Gesù ha voluto la Madonna a fianco a sé come nuova Eva. Insieme sono stati motivo di salvezza per tutti noi. Sotto la croce lei diventa "Madre spirituale" di tutti noi e in San Giovanni apostolo è rappresentata tutta l'umanità. *"Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre"* (Gv 19,26-27). Lei ormai assume un ruolo materno per ogni anima. Le grazie che ci arrivano da Dio, ci arrivano sempre e tutte per mezzo suo, ecco perché Gesù in un messaggio dice che esaudisce mille e mille volte chi chiede prima alla sua Madre (24 febbraio 1976), perché ha dato a lei questo compito materno. Lei è nostra mamma a tutti gli effetti, ci ha partorito sotto la croce e continua ad assisterci incessantemente in tutti i nostri bisogni materiali e spirituali.

La consacrazione ha anche una valenza riparatrice, perché porta all'imitazione di Cristo; l'imitazione di Cristo porta sulla croce con un immenso amore nel cuore e con grandi sacrifici fino all'ultimo, quello della propria vita. Non c'è però da spaventarsi, perché è una strada in salita, ma piena di amore. Che cos'è la consacrazione? Tanti spontaneamente vanno dalla Madonna dicendole: "Mamma mia ti offero me stesso ti offero i miei cari, li metto sotto la tua protezione", anche senza sapere che cos'è la consacrazione. Però questa offerta di sé può assumere diversi livelli di intensità. Diverso è affidarsi alla Madonna, come a dire prenditi cura di me, e altro è un'offerta completa di sé a Maria in modo da essere sua proprietà assoluta, cosicché lei possa prendere pieno possesso del consacrato e agire con la massima libertà in lui e attraverso di lui. La Madonna nei messaggi spiega che: *"«Movimento Mariano» significa lasciarmi libera del tutto e potermi muovere nei vostri cuori"* (8 dicembre 1982). Non basta però un atto semplice, come fosse magico, la consacrazione va vissuta nel sì momento per momento; va creata una relazione profonda con lei in tutti i momenti della nostra vita. Rinunciare a noi stessi per donarci a lei, perché lei si doni completamente a noi; lei è padrona di noi e noi diventiamo completamente padroni di lei. La consacrazione è uno scambio di cuori, una consegna del proprio cuore al cuore della Madre di Cristo, perché lo plasmi sul cuore di Cristo.

don Alessandro

## don Loris: "Il Cuore Immacolato di Maria, la fede e il rifugio"



A Fatima la Madonna rivela ai pastorelli che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al suo Cuore Immacolato. A chi l'accetta promette la salvezza e dice: *"Queste anime sono amate da me come fiori che ornano il mio trono"*. E a Lucia: *"Non ti scoraggiare, il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio"*. Anche nei messaggi celesti di Betania il Cuore Immacolato viene spesso descritto come "rifugio", insieme ad altre immagini quali nutrimento, culla, mezzo che ci porta l'Amore divino.

In questo mio intervento mi soffermerò sul Cuore Immacolato come rifugio.

La preghiera mariana più antica, il *"Sub tuum presidium"*, recita: *"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio"*. Essa veniva recitata almeno cento anni prima che il dogma della maternità divina di Maria SS. fosse proclamato nel concilio di Efeso nell'anno 431. In conseguenza di ciò la Madonna è stata molte volte raffigurata con un grande manto sotto cui trovano riparo i figli. Nei messaggi a Betania si dice: *"Il mio manto è di ferro; non passano, non passano neppure le bombe atomiche, non passano. Non c'è un rifugio più sicuro di questo"* (8/10/1970).

Da dove viene questa immagine del rifugio? Dall'Antico Testamento dove si parla di 6 città-rifugio: in esse chi avesse commesso un omicidio involontario poteva trovare riparo senza incorrere nella punizione. I Padri della Chiesa hanno visto in questo un'immagine che trova il compimento nella Madonna, ma con una differenza rispetto alle città-rifugio, ossia che sotto il suo manto trovano scampo tutti i peccatori e per ogni tipo di peccato commesso!

I messaggi ci invitano ad essere "veri nel credere" che il suo Cuore Immacolato è il rifugio vero e santo, e per chi rinuncia ad entrarvi vi sarà la morte: *"Chi saprà correre e rifugiarsi sarà salvo [...]. Se verrà respinto si resterà fuori dal rifugio e si sarà colpiti in tutti i modi [...] ci sarà la morte delle anime"* (14/07/1973).

Quando si entra? Come si entra in questo rifugio? Che significa avere fede in questo Cuore-rifugio?

C'è un rapporto tra l'apertura con la lancia del Cuore di Cristo e il Cuore Immacolato di Maria. Nel momento in cui gli uomini hanno messo in atto tutta la loro malizia contro Gesù e più si sono scapricciati, lui ha aperto di più il suo cuore per farli entrare dentro. E questo è pure il momento in cui veniamo accolti nel "rifugio Immacolato": *"«Ecco tua Mamma!» In quel momento voi siete stati tutti accolti nel mio Cuore Immacolato"* (06/03/1992). Da questo comprendiamo anche che il Cuore Immacolato è quello che più somiglia al Seno, al Cuore di Dio Padre. È il Cuore in cui il Figlio decide di incarnarsi, di prendere dimora. Che cosa sarà mai questo Cuore! Dio Padre,

per il suo Figlio che doveva venire nel mondo, gli ha voluto preparare una 'reggia' degna di suo Figlio!

Questo stesso Cuore di Mamma di Dio è dato per noi.

Quale fede bisogna allora avere in questo Cuore? Perché senza fede non si può piacere a Dio. I Padri della Chiesa ci insegnano che la fede è la radice dell'albero, il fusto è la speranza, i frutti sono la carità. La fede è dunque il fondamento.

Dicendo a Fatima che Dio Padre vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato, ci chiede la fede nel Cuore Immacolato e dunque di appoggiarci ad esso come ad una roccia; come scoglio in mezzo ad un mare in tempesta, è il rifugio sicuro per chi altrimenti rischia di essere affogato, così è questo Cuore nelle tempeste della vita. I messaggi celesti ci chiedono proprio questo: rifugiarsi nel Cuore Immacolato e di dimorarvi. Nella santa Messa durante la consacrazione il sacerdote si inchina verso l'altare a indicare che non si appoggia su se stesso, ma sulla "roccia", ossia su Cristo il cui simbolo è appunto l'altare; parimenti avere fede nel Cuore Immacolato di Maria è proprio questo appoggiarci in lei, credendo e cercando di comprendere sempre più che siamo inseriti in lei.

Quando si entra in questo Cuore Immacolato? Con il Battesimo! Battesimo significa "immersione". Ecco il battesimo ci immerge nel Cuore di Cristo e al contempo, nel Cuore Immacolato. L'unione al Cuore di Maria è più profonda di quella che un bimbo ha quando si trova nel grembo di sua madre. Questa è la nostra fede, la nostra speranza, e questo è il nostro nutrimento-carità. Quando ci spostiamo da questo pensiero, ci prende il turbamento, perché ci spostiamo da questa roccia-verità che ci dona sicurezza. Il vangelo della Domenica XXVII (Mt 21,42) ci parlava della 'pietra' scartata dai costruttori. Questa pietra è Cristo, ma anche il Cuore Immacolato: senza esso non abbiamo appoggio, siamo in balia delle onde del mare.

Il Concilio Vaticano II ci dice che il mistero dell'uomo si capisce alla luce del mistero di Cristo. Altrettanto, per capire la nostra dignità, possiamo credere di dover guardare la grandezza del Cuore Immacolato di Maria: *"Dirvi, farvi capire, «figli miei», [...] dove siete, in qual posto, se non nello stesso posto dove si è posato il mio Figlio, sulle mie braccia? Su e dentro, nel profondo del mio Cuore Immacolato"* (4 luglio 1997). Questa è la fede che la Mamma Celeste ci chiede di aumentare. Di capire di più dove siamo, in chi viviamo e in chi ci muoviamo.

A conclusione vorrei portare uno scambio di battute tra don Camillo e Gesù (nel romanzo di Guareschi): don Camillo si lamenta della malvagità degli uomini che cresce sempre più al punto da sembrare più forte della potenza di Dio. Gesù rispose: *"Perché don Camillo tanto pessimismo? Allora il mio sacrificio sarebbe stato inutile e la mia missione fallita"*. E don Camillo: *"Signore io dico che oggi la gente crede solo a ciò che vede e tocca"...* Il Signore sorrise e disse: *"Bisogna fare come il contadino. Quando il fiume straripa e tutto travolge, bisogna salvare il seme [...] Quando il fiume sarà rientrato e la terra asciugata, il contadino seminerà sulla terra resa più fertile dal limo. E il seme fruttificherà e le spighe turgide e dorate daranno pane, vita e speranza"*.

Quel seme in concreto è la fede.

A Fatima e a Betania la Madonna è venuta a distribuire con abbondanza questo seme, cioè la fede nel suo Cuore Immacolato.

Don Loris

**Il 27- 30 dicembre incontro giovani a Betania, età 13-18 anni  
Parleremo di: "Maria dice Sì all'angelo Gabriele e la Vita viene nella nostra vita"**

Se siete a conoscenza di qualche gruppo o persona che desidera ricevere questo pieghevole vi preghiamo di comunicarcelo.  
Betania - Zagarolo Telefono: 06/9575669; Fax: 06/9576479; E-mail: [movimento.betania@tin.it](mailto:movimento.betania@tin.it)

**Si comunica per gli interessati che il numero IBAN dell'Associazione Betania è cambiato.**



## don Giorgio: "Il Cuore Immacolato di Maria, nostra speranza e gioia"



Il messaggio di Fatima è soprattutto penitenziale e di riparazione per ottenere la salvezza dei 'poveri peccatori'.

Abbiamo pensato di approfondirlo partendo dalle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Capiremo adesso perché. Io mi occuperò della speranza e del dono della gioia che ad essa è legata. Oggi parlare delle virtù è in disuso.

Occorre ricordare anzitutto qualche concetto sulle virtù in generale, e poi in particolare tratteremo della speranza.

Papa Francesco in una sua catechesi afferma: *"La virtù della speranza è la più umile e la più difficile da capire...; virtù che scorre sotto l'acqua della vita, ma che ci sostiene per non annegare nelle tante difficoltà"* (omelia a Santa Marta, 17 marzo 2016). È una forza che spinge avanti e fa camminare, come i motori delle imbarcazioni che con le loro eliche, che stanno immerse nell'acqua, spingono il mezzo. La speranza spinge alla perseverante ed operosa carità, fa da ponte tra la fede e la carità.

E la gioia? San Paolo lega strettamente la gioia alla speranza, dice: *"Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera"* (Rm 12,12). La Madonna, nei messaggi dati a Betania, continuamente la gioia ce la offre e ce la chiede.

Le tre virtù teologali riguardano soprattutto le nostre attività e relazioni soprannaturali con Dio e ci sono state infuse con il Battesimo. Perché esse possano operare al massimo, ci sono stati conferiti anche i sette doni dello Spirito Santo mediante la Confermazione. Senza i doni e le virtù noi faremmo semplicemente vita naturale, biologica, ripiegata nell'egoismo, conseguenza del peccato originale. Tutto il nostro agire, il 'santo comportamento' che la Mamma ci chiede e a cui ci spinge, è reso possibile e regolato dalle virtù e dai doni. Essi ci fanno vivere già ora nella sfera del divino e ci preparano all'eternità della vita beata del paradiso, a cui siamo destinati per un dono gratuito di Dio. Ecco perché è necessario partire dalle virtù e parlare delle virtù. Esse poi ci rendono capaci di avere relazioni soprannaturali anche tra noi, con i Santi e in modo speciale con la nostra santa Mamma. Lei possiede virtù e doni in modo sommo, per poter essere la Madre di Dio, inabitata da Dio. Lei realizza pienamente l'antica e simbolica Arca dell'Alleanza. Lei è piena di virtù e doni per essere anche Madre nostra, e per un disegno di Dio Padre, è lei stessa mediatrice presso di noi di ogni grazia e dono, comprese le virtù. È la Mamma che ci deve dare tutto il 'nutrimento' per farci crescere come figli di Dio e figli suoi.

Occorre precisare che doni e virtù operano con il nostro 'sì' pieno e perseverante, il nostro consenso. Infatti nel Padre nostro diciamo: 'sia fatta la tua volontà'. In Maria il 'sì' è stato pieno e perseverante. I nostri 'se' e 'ma' rendono inoperanti i doni e le virtù, devono diventare dei 'sì' sempre più pieni.

Nei messaggi di Betania, la Madre di Dio non ci fa discorsi

astratti e neppure dei trattati, come troviamo nei libri dei teologi, ma dà degli insegnamenti che mirano a farci praticare il bene; parla dei doni e delle virtù richiamandole e riallacciandole continuamente tra loro, perché così avviene nella realtà concreta del nostro vivere. Le virtù infatti sono fra loro tutte collegate e interdipendenti: praticandone una vengono attivate le altre e crescono in vario modo anche le altre. Non esistono in noi delle virtù che operano isolate o isolabili, ma solo distinguibili; per esempio, la fede senza le opere della carità è morta (Gc 3,17). In questo scritto, necessariamente sintetico, devo ridurre gli esempi illustrativi che aiuterebbero la comprensione.

Concentriamoci ora sulla speranza e la gioia ad essa connessa. Diciamo subito che la gioia in noi è un bisogno innato, messoci dal Padre, nostro Creatore.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1818 si dice: *"La virtù della speranza riporta all'aspirazione della gioia"*. Gioia e speranza sono dunque unite. Chi di noi non cerca la gioia? O chi di noi si impegnerebbe in qualcosa se non dovesse ricavarne anche gioia? Ci interesserebbe il paradiso se lì si vivesse una vita smorta, anziché gioiosa? La gioia, ci viene elargita unita alla certezza che abbiamo di ricevere ciò che Dio promette, è essa stessa una potente spinta, 'motore' che ci fa correre verso la meta. Ci salvaguarda dallo scoraggiamento nelle prove e nelle fatiche. Sì, Dio a volte non si fa sentire e rimane come nascosto, si fanno invece sentire le difficoltà e le fatiche nel fare il bene; la speranza ci tiene saldi facendoci ora pregustare e gioire del dono futuro. Questa è la gioia propria della speranza; occorre qui accennare che anche la fede e la carità conferiscono delle gioie particolari.

Offriamo ora come esempio, alcune affermazioni tratte dai Messaggi celesti:

• *«Quando i vostri cuori saranno totalmente donati a lui, sarà uno solo, il Cuore di Gesù pieno dei vostri cuori.*

*Amore, pace, fede, speranza, carità, siano sempre nei vostri cuori.»* (Maria SS dicembre 1971)

• *«Avanti, con preghiere, sacrifici, sofferenze... armi per difendere le anime. Arma potente: sofferenza e preghiera. Amore, fede, speranza ferma, speranza nella bontà di Dio.»* (Maria SS 15 novembre 1968)

• *«Nei vostri cuori la Mamma ricompensa con la gioia, con la sicurezza. Quando nel vostro pensare e nel vostro cuore vi è sicurezza, è la vostra Mamma Celeste che vi dà»* (Maria SS. 8 agosto 1975)

• *«Credere che la Mamma è alla vostra protezione, al vostro fianco, nei vostri cuori. Quanto più mi si vuole, tanto più mi si avrà. La potenza, l'onnipotenza del Padre è nel Cuore della Mamma. Siate gioiosi!»* (Maria SS.31 gennaio 1976)

Concludiamo con un pensiero di papa Francesco ed uno dai messaggi celesti:

*«La speranza apre nuovi orizzonti, rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile. La speranza fa entrare nel buio di un futuro (umanamente) incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita»* (udienza, 28 dicembre 2016).

*«Tutti voglio chiamare; ma è tanto necessario che vi sia la risposta al mio invito. Venite al mio Cuore Immacolato! Io ho tanti poteri, ho tanti doni da darvi»* (Maria SS. 23 ottobre 1988)

Le promesse e le offerte della Mamma sono sempre condizionate dalla nostra positiva risposta e collaborazione.

Don Giorgio

## don Fabrizio: "Il Cuore Immacolato di Maria, la carità e la nostra consacrazione"

Prendiamo due espressioni di san Paolo dalle quali iniziare a riflettere sulla virtù della carità nel Cuore Immacolato di Maria e in noi. *«La carità non avrà mai fine. [...] Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte più grande è la carità»* (1Cor 13,8.13). Perché la carità è la virtù più grande? Perché quando andremo in Cielo la fede

non servirà più: diventerà visione; la speranza non servirà più poiché vivremo il compimento di quello che abbiamo sperato; ciò che resta è la carità! È per questo che il Cuore Immacolato di Maria ci parla soprattutto della virtù della carità, cioè dell'Amore di Dio che è stato riversato pienamente nel Cuore della Madonna e che viene poi a noi.



Abbiamo visto finora come le tre virtù sono profondamente legate tra loro e per usare un'immagine molto semplice possiamo arrivare a dire che la fede e la speranza quando si esprimono all'esterno diventano carità. Così guardare la carità del Cuore Immacolato significa andare a vedere i frutti che questa virtù ha portato nel suo Cuore.

Faremo un breve percorso in 4 tappe che ci aiuti a capire quali frutti ha portato e continua a portare la carità nel Cuore Immacolato e quali frutti deve portare in noi a partire dalle richieste più grandi presenti nei messaggi di Betania. Come punto di partenza teniamo il messaggio nel quale la Madonna dice di quel gruppo numeroso che era andato a Fatima per consacrarsi al suo Cuore Immacolato: «*Come sono venuti? Come sono andati? [...] Fatti, fatti, fatti! Ho bisogno di opere!*» (Maria SS. 10-07-1979). L'obiettivo di questo ritiro è quello di arrivare ai fatti, alle opere!

I) Il vertice della rivelazione cristiana all'interno del Nuovo Testamento è che Dio è Amore (1Gv 4,8). La virtù della carità è la più grande perché ci fa somigliare a Dio! Dio è Amore: tutta l'opera della salvezza possiamo comprenderla come l'opera dell'amore di Dio.

In questo modo il vertice della rivelazione, l'espressione che usa san Giovanni nelle sue lettere – Dio è Amore – oltre a parlarci della vita intima della santissima Trinità, ci dice anche il motivo per il quale esiste l'universo ed esistiamo noi: perché Dio ha voluto avere un luogo dove riversare il suo amore e per questo nell'universo ha messo l'uomo in vista dell'Incarnazione del Verbo. Dio si fa uomo e ci rivela pienamente il suo amore sulla Croce. Lì ci viene mostrato da dove viene a noi la salvezza: dal Cuore di Gesù trafitto e dal Cuore Immacolato e adolorato di Maria che offre il Figlio e se stessa. Abbiamo ascoltato ieri come la devozione al Cuore di Gesù e al Cuore della Madonna sono andate sviluppandosi, anche grazie a delle rivelazioni speciali, nel corso dei secoli. La rivelazione del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato negli ultimi secoli si può intendere come il compimento del vertice della rivelazione. Guardando a questi due cuori ci viene detto come l'Amore di Dio arriva a noi.

II) Sappiamo che Dio è Amore, ma come ci è stato chiesto di praticare questo amore? Ci è stato lasciato il comandamento dell'amore che sono i due comandamenti: amare Dio e amare il prossimo (Mt 22,36-40). La carità guarda Dio e il prossimo e questo è pienamente vero nel Cuore della Madonna! In che modo la Mamma Celeste vive la virtù della carità, l'ha vissuta e continua a viverla? Dicendo un "sì" continuo a Dio e a noi: "sì" all'annunciazione (Lc 1,26-38) e "sì" ai piedi della croce (Gv 19,27). Nel momento dell'annunciazione la Madonna dice il suo "sì" a Dio attraverso il quale diventa Madre di Dio. Con quel primo supremo atto di carità, cioè di donazione a Dio, la Madonna diventa Madre del Figlio di Dio. Sotto la croce quel "sì" è per diventare Madre nostra. Due sono i frutti principali dell'amore della Mamma Celeste: il Figlio di Dio e noi; e questi due frutti vengono da due "sì", un "sì" dato nella gioia e un "sì" dato nella sofferenza. Ascoltiamo alcune parole di un messaggio della Madonna che ci fa riflettere proprio su questi frutti del suo amore: «*Figli miei, com'è grande la mia gioia nel sentirvi ripetere con tanto amore "Benedetto il frutto del tuo seno Gesù". Figli miei, voglio farvi conoscere come Gesù stesso mi ripete questa parola per voi. Figli, anche Gesù mi ripete spesso queste parole: "Benedetto il frutto del tuo Cuore". Figli miei, avete mai pensato che anche voi siete il frutto del mio Cuore?*» (Maria SS. 16-06-1973).

Guardiamo come anche in noi la carità deve manifestarsi

portando due frutti: uno nell'amare Dio e l'altro nell'amare il prossimo. Questi due frutti ho provato a tradurli con due termini che sono fondamentali nei messaggi: la disponibilità e la fraternità. Quando ci viene chiesto di dare il nostro "sì" a Dio, è quello il momento nel quale siamo chiamati alla disponibilità, proprio come la Madonna all'annunciazione. Anche noi con la chiamata alla fede, con la chiamata in Betania, siamo chiamati a dare il nostro "sì" di disponibilità a Dio. Questo "sì" a Dio deve tradursi anche in noi in un sì ai fratelli: è la fraternità che noi ci sforziamo di praticare come amore fra di noi. Questi "sì" della disponibilità e della fraternità dobbiamo darli, come fa la Madonna, nella gioia e anche nella sofferenza. Una locuzione di Gesù a Gianna ci aiuta a tenere uniti i due frutti della carità: «*Vuoi vedere quanto sei unita a me? Vedi quanto ami gli altri!*».

III) Come facciamo a dare il nostro sì a Dio e ai fratelli se non viene riversato in noi l'amore di Dio, che viene a noi dal Cuore Immacolato di Maria? Arriviamo così a comprendere la carità del Cuore Immacolato come nutrimento. Come la Madonna ha nutrito il Figlio di Dio, che è il frutto benedetto del suo seno, così nutre tutti noi che siamo ancora il frutto benedetto che lei genera insieme al Figlio sotto la croce. Ma quali sono i nutrimenti principali che lei dà a noi? Ciò che abbiamo bisogno per crescere è la verità e l'amore che si congiungono insieme nel Figlio di Dio che viene a noi nel sacramento dell'Eucarestia. Il Cuore Immacolato ha generato il Figlio di Dio per questo Maria SS. è la Madre della Verità, dell'Amore e dell'Eucarestia e in quanto Madre è anche colei che ci nutre di questi Beni, è lei che li amministra (Madiatrice).

Proviamo a comprendere come siamo nutriti dalla mediazione materna della Madonna aiutati da un messaggio che ci spiega il percorso dell'amore che viene da Dio stesso: «*O figli, prima di chiedervi vi è stato dato. "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato". Iddio ha preso un Cuore, si è riempito Iddio il Cuore umano del suo Amore, Amore del Padre che passa nel Cuore del suo Figlio. Com'è grande questa opera! L'Amore del Padre è il suo Figlio. Il suo Figlio scende nel Cuore della Mamma e le porta il compito di nutrire dell'infinito Amore il cuore dei suoi figli. Figli miei, non vi è un cuore che voglia essere pieno che può rimanere vuoto. Siate generosi, offrite i cuori. [...] Per portarsi nelle vie del mondo è questo il mezzo*» (Maria SS. 06-05-1977).

Questo messaggio mi sembra un'ottima sintesi del percorso che stiamo facendo, aggiungendo un ulteriore elemento: 'mezzo', che è lo specifico proprio di Betania. La Madonna ci nutre dell'amore della Santissima Trinità per renderci mezzi, strumenti per portare nel mondo l'amore di Dio, quell'amore che è presente pienamente nel suo Cuore Immacolato. È qui che comprendiamo il senso della consacrazione. Perché consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria? Per unirci pienamente al Cuore che Dio ha scelto per donare il suo amore. E in questo modo diventare noi stessi la presenza della Madonna, la presenza di Dio nel mondo.

IV) Come ultimo passo, diamo uno sguardo di insieme al messaggio di Fatima e al messaggio di Betania per vedere come uno è la spiegazione dell'altro. Il vescovo di Leiria nel 50° anniversario delle apparizioni disse che il messaggio di Fatima contiene in sé tutto il messaggio della Rivelazione, presentato con la semplicità di una lezione di catechismo, che la migliore catechista, Maria SS., dà ai pastorelli suoi prescelti. (*Lettera pastorale di chiusura del cinquantenario*)

Questa stessa semplicità la ritroviamo nei messaggi di Betania che sono nutrimento della Madonna per i suoi figli.

Fatima è dunque messaggio di preghiera, conversione, riparazione; è anche richiesta di consacrazione al Cuore Immacolato e promessa del Trionfo del Cuore Immacolato

Betania nel suo insieme è la spiegazione della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, indicando come via maestra i due binari di preghiera e santo comportamento. Attraverso questi due binari noi entriamo a far parte spiritualmente del Movimento Mariano Betania, cioè di quei cuori che si consacrano totalmente alla Madonna fino al punto di lasciarla libera nei nostri cuori di muoversi e di operare per portarsi ai nostri fratelli.